

**BRICKS
FUORI NUMERO**

Per un nuovo patto educativo

a cura di:
Cecilia Corsaro



#DAD #PattoEducativo #consapevolezza

Le famiglie italiane e Internet

Un giorno, ci siamo svegliati, ed è successo che tutti i riferimenti temporali e spaziali che avevamo, sono stati modificati.

Uno dei più grandi riferimenti di una società, è senz'altro la scuola. E un giorno, è successo che ci siamo svegliati, e abbiamo dovuto cambiare il nostro modo di fare scuola.

Con la didattica a distanza, la scuola è entrata nelle case delle famiglie, come mai prima d'ora. E come mai, prima d'ora, il ruolo della famiglia risulta essere così importante. E mai come prima, la scuola si è ritrovata ad essere così impotente di fronte a contesti di povertà economica, culturale, sociale.

Partiamo dalla strumentazione: la didattica a distanza ci ha fatto toccare con mano il dramma del *digital divide*, ovvero il divario tra chi ha un accesso adeguato a internet e chi no. Lo aveva ben evidenziato l'ultimo rapporto ISTAT del 2019, "Cittadini e ICT"¹: solo il 74,7% delle famiglie hanno accesso ad una connessione a banda larga. Ma l'elemento più preoccupante di questo rapporto, risiede nelle motivazioni dell'assenza di internet in casa: più di una famiglia su due dichiara di non avere internet perché non è in grado di utilizzarlo. Penso che, com'è successo a me, molti insegnanti avranno potuto toccare con mano questa difficoltà: abbiamo incontrato famiglie con una buona strumentazione tecnologica, ma senza un indirizzo email; oppure, famiglie con l'ultimo smartphone sul mercato, con Facebook, Instagram e Tik Tok pronti all'uso, ma non in grado di installare e utilizzare correttamente un'applicazione per la didattica come Edmodo o Classroom.

Un altro elemento critico e discriminante che emerge dal rapporto ISTAT è il titolo di studio:

"Il titolo di studio continua a essere un fattore discriminante nell'utilizzo di Internet: naviga sul web l'82,9% di chi ha un diploma superiore contro il 51,9% di chi ha conseguito al massimo la licenza media mentre tra gli occupati, le differenze tra i dirigenti, imprenditori e liberi professionisti e gli operai, negli anni, si vanno gradualmente attenuando (91,0% contro 80,0%)".



Figura 1 - Famiglie, individui e ICT, anni 2018 e 2019 - Rapporto Istat "Cittadini e ICT", anno 2019.

Conseguenze e nuove sfide

Quali conseguenze ha questo dato sulla funzione sociale della scuola, in un momento in cui questa viene svolta esclusivamente tramite strumenti digitali? Gli insegnanti hanno tristemente sperimentato alcune di queste conseguenze: chi proviene da un contesto culturalmente povero, avrà più difficoltà ad accedere alla didattica a distanza, per cui la scuola rischia, in questi contesti, di perdere del tutto il suo

¹ Istat - [Cittadini e ICT \(2019\)](#)

ruolo di ascensore sociale e di lasciare indietro chi già si trova in una situazione sociale e culturale svantaggiata.

A fronte di questi dati, occorrerebbe ridisegnare nuove garanzie in merito al diritto allo studio: ogni famiglia con in casa uno studente, deve poter accedere a internet, e soprattutto, ogni famiglia deve saperlo usare. Sicuramente, la didattica a distanza sta formando forzatamente i nostri studenti a un corretto utilizzo degli strumenti digitali e tecnologici, la strada per l'alfabetizzazione informatica e digitale ora è aperta e percorribile in maniera sicuramente semplificata rispetto a prima, anche perché insieme ai ragazzi, si sono formati gli insegnanti². Ma la formazione del personale docente e degli studenti non è sufficiente; occorrerebbe forse formare anche i genitori. Se infatti uno studente della secondaria di secondo grado può essere autonomo nell'utilizzo della strumentazione digitale a fini didattici, lo stesso non si può dire per gli studenti che frequentano i gradi inferiori (soprattutto Infanzia e Primaria). La presenza del genitore, e la competenza digitale dello stesso, è fondamentale per garantire ad un bambino di prima elementare di partecipare alle videolezioni, di poter svolgere un compito e inviarlo al docente, di realizzare un progetto didattico come un video, ecc... .

Alfabetizzazione digitale delle famiglie, ma anche alfabetizzazione educativa. Forse è questa la più grande lezione che ci lascia la didattica a distanza (e che sarebbe un peccato sprecare): è necessario rendere compartecipi le famiglie del ruolo educativo della scuola, renderle consapevoli dell'importanza degli apprendimenti dei loro figli.

Gianni Rodari scriveva: *'Il punto cruciale è quello dell'incontro tra genitori e insegnanti, forma concreta dell'incontro tra scuola e società. Se questo incontro fallisce, la struttura non vive'*. E probabilmente non c'è momento più propizio di questo per poterlo fare davvero, in quanto i genitori hanno avuto la scuola nelle loro case, l'hanno toccata con mano e si sono dovuti avvicinare ai processi di apprendimento dei loro figli, molto più di quanto avessero fatto in passato. Ciò potrebbe costituire un reale progresso nell'attuazione del dettato costituzionale, che assegna in condivisione a scuola e famiglia la corresponsabilità educativa dei giovani.

Abbiamo sperimentato la difficoltà nel raggiungere gli studenti, nel riuscire ad avere anche una sola restituzione di un compito, un feedback del loro apprendimento. Questo è successo probabilmente perché i genitori non erano preparati ad assolvere a quella certa porzione del loro dovere rispetto all'obbligo scolastico con queste modalità. Forse perché fino ad oggi garantire la frequenza scolastica è stato percepito in buona parte come un atto di delega, e non sempre come una partecipazione. E questo credo sia dovuto proprio a quelle carenze di alfabetizzazione educativa in tante famiglie.

Ma non ne faccio una colpa ai genitori: quanto la scuola è stata in grado di condividere i processi educativi con loro? Il partenariato "scuola-famiglia" spesso viene ridotto al semplice colloquio con gli insegnanti, che è spesso più una frustrante reciproca fustigazione che un momento di condivisione in cui di solito il genitore non capisce perché il figlio non riesca a raggiungere dei risultati soddisfacenti. In molti casi ad ogni colloquio la tiritera è sempre la stessa: ha le capacità ma non si impegna. Quanto i nostri democratici e sicuramente invidiabili organi collegiali riescono a coinvolgere i genitori nella determinazione dei processi educativi, nella condivisione consapevole delle metodologie didattiche?

² La risposta del personale docente è stata straordinaria, soprattutto se consideriamo che le indicazioni ricevute dal Miur sono state veramente esigue. Le scuole e i docenti si sono organizzati autonomamente, ne ha parlato anche Forbes, ["How The Coronavirus Is Forcing Italy To Become A Digital Country, At Last"](#). Chiaramente la risposta non è stata eguale su tutto il territorio nazionale, talvolta vi sono state risposte diverse anche all'interno della stessa scuola, in base alla preparazione del personale docente, ma il fermento e il bisogno di fare scuola è stato palpabile anche attraverso i numerosi scambi avvenuti all'interno delle community di insegnanti.

Occorrerebbe forse creare più consapevolezza sui processi educativi che stanno dietro alle ore sui banchi di scuola; condividere con le famiglie la programmazione didattica, ragionare con loro su di essa e sulle modalità di apprendimento dei propri figli. Solo così forse potranno essere più sensibili alle tante problematiche legate ai processi di apprendimento, solo così potranno essere consapevoli del ruolo che ha la scuola nel processo di formazione di un individuo, di una persona, di un cittadino.

Conclusioni

La didattica a distanza ha tracciato una strada, ha dischiuso una prospettiva. Una strada che potrebbe risultare chiara e prioritaria e che può consentire alla scuola di riappropriarsi del suo ruolo educativo all'interno della società: rinnovare il patto educativo con le famiglie sulla base di una ritrovata partecipazione attiva, che significa rendere i genitori consapevoli dei processi educativi e formativi dei propri figli e delle proprie figlie, rendere la scuola stessa un ruolo di incontro e formazione per i genitori. Solo così si potrà ricostruire una comunità in grado di condividere intenti educativi e che sia consapevole degli stessi.

Cecilia Corsaro



E-mail: corsarocelia@gmail.com

Laureata in Storia, insegnante presso IC Brianza – Bollate e docente Certificato Google di Livello 2. Collabora con Sfide – La scuola di tutti, presso cui ha promosso l'iniziativa di volontariato "Aiuta uno studente". Appassionata di comunicazione e divulgazione culturale, ha collaborato con Rai Storia, Taormina Book Festival e TEDxCatania.